

Primo Piano

Annientati i vertici della Polonia



Franciszek Gagor

Capo di Stato maggiore interforze. Sul volo di Stato c'erano i vertici militari della Polonia



Slawomir Skrzypek

Presidente della Banca centrale. Insieme a lui anche il capo del Comitato olimpico, Piotr Nurowski



Krystyna Bochenek

Vice presidente del Senato. Con lei anche i vice presidenti della Dieta, Jerzy Szmajdzinski e Krzysztof Putra



Andrzej Kremer

Il vice ministro degli Esteri. Viaggia con i colleghi del ministero della Difesa e della Cultura

→ **La delegazione ufficiale** doveva partecipare alle celebrazioni per l'anniversario della strage

→ **Nel 1940 Beria** organizzò il massacro dando la colpa ai nazisti: trucidati 22mila ufficiali

La maledizione di Katyn colpisce 70 anni dopo l'eccidio voluto da Stalin

Foto di Grzegorz Jaklubowski/Ansa-Epa



La cerimonia per il 70° anniversario del massacro di Katyn

A Katyn, dove era diretto l'aereo precipitato ieri a Smolensk, nel 1940 i sovietici trucidarono 22mila ufficiali polacchi. L'eccidio fu attribuito ai nazisti. Solo nel 1990 Gorbaciov sollevò il velo di menzogne steso sull'episodio.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinetto@unita.it

L'analogia è troppo evidente per non essere immediatamente rilevata dai cittadini polacchi. Oggi come 70 anni fa, a Katyn, parte della classe dirigente nazionale scompare di colpo in circostanze violente. Nel 1940 fu per un disegno criminale degli occupanti sovietici, e nelle fosse comuni finirono 22mila intellettuali arruolati nell'esercito polacco come ufficiali. Nell'aprile del 2010 è la fatalità a portarsi via in una sciagura aerea numerosi altissimi esponenti del governo e delle forze armate che proprio a Katyn erano diretti per commemorare il sacrificio dei connazionali trucidati durante la seconda guerra mondiale. Il paragone corre sulla rete e la parola che più ricorre sui blog è «decapitazione». Per qualcuno Katyn «forse è un posto maledetto», per altri è solo una tragica «ironia della sorte».

LA MESSA IN SCENA

L'eccidio di Katyn fu perpetrato nella cornice di un'orrenda messa in scena ordita dal famigerato capo del Kgb Beria. I carnefici non dove-

vano sporcarsi le mani. La responsabilità sarebbe stata altrui. Per rendere la cosa credibile, gli autori presunti del massacro dovevano essere elementi di provata ferocia. In quel periodo tragico della storia europea Stalin e Hitler spadroneggiavano in Polonia, dopo essersi spartiti le rispettive aree di influenza. Se la Polonia era un condominio nazi-sovietico, il boia cui attribuire il misfatto, Beria ce l'aveva in casa. Fu tutto preparato meticolosamente avendo cura che l'arma del delitto recasse un'impronta inequivocabile. Il colpo alla nuca con cui uno dopo l'altro vennero assassinati i prigionieri partì da pistole Walther Ppk, in dotazione all'esercito tedesco.

Così per decenni la strage di Katyn non fu che uno dei tanti misfatti nazisti. Finché nel 1990 Gorbaciov lasciò che la verità venisse fuori. Nel 2005 un'inchiesta si è conclusa individuando i responsabili, tutti deceduti.

Quale orribile ragione di Stato spinse a trucidare 22mila capi di un esercito ormai sgominato? Stalin voleva privare la nazione polacca della sua elite dirigente. Oltre che militari i condannati erano in maggioranza medici, professori, avvocati, reclutati come ufficiali della riserva in base alla legge di coscrizione dell'epoca. In loro Mosca vedeva il nucleo della potenziale futura leadership di una resistenza nazionale all'oppressione. ♦